

**DG3 DOLCIARIA**  
Di Gemaro  
Industria Dolciaria  
Ospedaletto d'Alipolito (Av) - Tel. 0825 691194  
www.dg3dolciaria.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEOCONSULT srl**  
LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI  
COLLAUDI STRUTTURE  
PROSPETTIVE GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

Indirizzo Sede:  
Via Paolo Petrucci, 21 - 0825 699  
83030 MANOCALZATI (AV)  
Tel.: 0825675873-0825675195  
Fax: 0825675872  
E-mail: geocosultlab@tin.it  
Web: geocosultlab.com

ANNO XXXI - N. 8 - 9  
Sabato 19 maggio 2012

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839

www.giornaleirpinia.it

**I PROBLEMI DELLA CITTÀ - DEFINITE ALL'UNANIMITÀ LE LINEE DI INTERVENTO PER IL MAGGIORE "SPAZIO" CITTADINO**

## Sì alla nuova Piazza Libertà, ma è corsa contro il tempo

**IL DEBITO PUBBLICO SECONDO LA LEGA**

### SOFFOCANDO IL SUD IL NORD SI SUICIDA

di ANTONIO DI NUNNO

Il presidente della Regione Veneto, Zaia, ha fatto una proposta per affrontare e risolvere il problema del debito pubblico. Anche questa volta Zaia è stato risolutivo e determinato e, come sempre, ha infiocchettato il suo discorso con le solite "generose" valutazioni sul peso dell'ingordigia meridionale, sulla dinamicità del Nord ed in particolare del suo Veneto. Dividiamo il debito regione per regione in base a reddito e ad abitanti e, da quel momento, ognuno, dice Zaia, penserà da solo a crescere. Peccato che i punti di riferimento del presidente leghista siano quelli che il suo spirito secessionista gli suggerisce.

Naturalmente alla base di questo tentativo veneto c'è il forte convincimento (diffusissimo al Nord anche in settori non intolleranti della società «padana») che il Meridione non consentirà all'Italia di uscire dalla crisi perché succhia risorse senza riuscire a sollevarsi e quindi portandosi a fondo il Nord virtuoso e produttivo. Ma i ragionamenti di Zaia sono facilmente smontabili. Innanzi tutto come si può negare che un contesto - quello meridionale - per un buon secolo dopo l'Unità è stato sottomesso agli interessi del resto del Paese? Via i macchinari ed i soldi del tesoro del regno borbonico come risarcimento dei costi militari dell'unificazione; fondi dell'industria del Nord per sostenere due guerre micidiali e soprattutto per ricostruire dopo i conflitti; conseguente desertificazione dei paesi del Sud perché, soprattutto, nel secondo dopoguerra, quella politica a senso unico alimentò il boom economico ed indusse i contadini meridionali (già provati da bibliche migrazioni a fine Ottocento ed ad inizio Novecento, conseguenza delle scelte a senso unico di una Roma ladrona ante litteram, ma ladrona verso il Sud) a cercare un lavoro là dove c'era, e cioè a Milano, Torino e città vicine. Nel computo del presi-

dente Zaia i terribili costi sociali che derivano da quegli eventi sono calcolati? E la divisione pro capite del debito pubblico - cresciuto a dismisura negli ultimi venticinque anni per mantenere industrie fuori mercato, lavoratori in bilico, classe dirigente nazionale: tutti con targa settentrionale - tiene conto della desertificazione dei paesi meridionali e del conseguente affollamento delle regioni ricche? Ed agli altoatesini detraiamo almeno quanto lo Stato ha regalato a Bolzano (e Trento) per garantire l'intangibilità delle frontiere (lo ha fatto anche per la Valle d'Aosta...)? Inoltre, è possibile che ancora oggi ci sia davvero chi creda che senza il Sud il Nord sarebbe stato più ricco e felice?

Come ha rilevato l'economista Paolo Savona, rispetto a 45 miliardi di fondi dati al Sud ben 63 tornano annualmente nell'Italia felix (del Nord) che trova nel mercato meridionale la collocazione di più di un terzo dei suoi prodotti. E adesso, rileva la Svimez, proprio perché al Sud sono stati sottratti 32 miliardi dei fondi Fas il mercato meridionale non acquista ed il Nord soffre. Altro che peso allora. Semmai qualcuno rifletta su quella sorta di ormai retorico slogan che indica in un Sud sviluppato il vero rilancio dell'Italia. Si rifletta su quanto accaduto in Germania con l'unificazione. In 20 anni l'Est tedesco, in grave crisi per la disintegrazione del regime comunista, ha ricevuto cinque volte di più di quanto l'Italia repubblicana ha dato al suo Sud in sessanta anni. Ed il risultato è sotto gli occhi di tutti: Germania leader in Europa nell'industria e nel tenore di vita. E pur vero che soltanto con la Repubblica è stato rivolto lo sguardo anche a Sud. Ma a parte i primi anni, quando concorsero al cambiamento riforma agraria e riforme so-

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Piazza Libertà. Il Consiglio comunale di Avellino ha finalmente deciso di dare il via all'azione di rilancio dello spazio più simbolico della città assieme all'asse Platani-Corso Vittorio Emanuele. Lo ha fatto sbrogliando innanzi tutto l'intricata matassa dell'abbinamento parcheggio-interrato-ridisegno dell'area sovrastante. E superando di slancio, quasi un atto di fede, i timori sui tempi stretti per la realizzazione dell'opera. Per il parcheggio, osteggiato da diversi ambienti (non soltanto politici) il Comune rischiava di pagare un conto salato al gruppo di imprese che con la formula del project financing si era aggiudicato i lavori e la conseguente vendita dei box e gestione del parcheggio pubblico. Per un'opera che non deve costargli un euro, il Comune stava per pagare un conto salato per il mancato rispetto di una gara espletata



Una veduta di Piazza Libertà degli anni Settanta

più di dieci anni fa, successivamente ribadita con tanto di cambio del gruppo che avrebbe dovuto realizzare e gestire l'opera. Per quanto riguarda il rifacimento della piazza la formula scelta è quella del concorso progettuale a livello europeo con tanto di giuria composta da professionisti di "chiara fama". Buona soluzione. L'unico pericolo è il tempo che stringe, così come sarà tutta da verificare l'autorevolezza

dei componenti la giuria. E poi ci sono più considerazioni da fare rispetto al non semplice iter della pratica "Piazza Libertà" che negli ultimi due mesi ha interessato l'opinione pubblica di Avellino. In sostanza quando è apparso vicino il momento dell'intervento sul più importante spazio del capoluogo irpino, ecco il fiorire di ipotesi, commenti, critiche da parte di intellettuali, tecnici, amministratori, artisti, politici.

Ed è stato un bene che ci sia stata questa discussione perché una volta giunti al «dunque» c'era da chiarire un bel po' di cose. Innanzitutto, c'era (e c'è) da chiedere all'amministrazione comunale come mai la sua non breve gestione in Piazza del Popolo (otto anni) non abbia spinto sindaco ed assessori ad impostare un progetto che in tutto questo tempo avrebbe potuto essere discusso, criticato, corretto, proposto al giudizio di ar-

chitetti, ingegneri, artisti e soprattutto del Consiglio comunale senza avere - come è accaduto invece in questi giorni - l'assillo di scadenze, grovigli contrattuali, nodi tecnico-amministrativi da sciogliere. Diciamo questo perché quello che manca oggi è, appunto, il tempo. Se davvero i lavori per il parcheggio (e c'è, come abbiamo già detto, chi ne farebbe volentieri a meno) e per la sistemazione della piazza vera e propria dovranno per forza terminare entro dicembre 2014, è evidente che tutte le ipotesi sui concorsi di idee, giurie internazionali, inviti alle cosiddette archistar, dibattiti sui progetti (si è parlato addirittura di referendum) se ne vanno a farsi benedire o, quanto meno, finiscono in corridoi stretti ed obbligati. Il voto del Consiglio comunale nulla può garantire da questo punto di vista.

Angelo del Bosco

Continua in seconda pagina

**I NODI DELLA POLITICA 1 - L'ANALISI DI DE MITA RELATIVA AL VOTO DI MAGGIO**

## L'Udc vuole dettare la linea delle alleanze

AVELLINO - Siamo stati facili profeti a ritenere che l'ultimatum di Nitto Palma non avrebbe avuto seguito alcuno alla vigilia della recente tornata amministrativa. Il commissario regionale del Pdl aveva invitato i vertici delle Province campane rette dal centrodestra a rompere con l'Udc, colpevole di essersi alleata, in molte realtà della Campania impegnate nel rinnovo dei Consigli comunali, con il Partito democratico. Ma, conclusasi questa tornata amministrativa, diventa ancora più inattuale l'ultimatum di Nitto



Maurizio Petracca

Palma, alla luce del successo riportato dall'Udc in quasi tutti i Comuni dove si è presentato insieme con il Pd. In provincia di Avellino erano soprattutto due i Comuni sotto osservazione, Atripalda e Solofra,

dove, anche per numero di elettori, il rinnovo del Consiglio comunale ha rivestito un significato più squisitamente politico. In entrambi i casi si è rivelata vincente l'alleanza Pd-Udc e se a Solofra il Partito democratico "incassa" il



Giuseppe Galasso

sindaco, ad Atripalda non va oltre l'elezione di due consiglieri. Ciriaco De Mita ha chiarito subito che questo esperimento non va inteso come l'inizio di un nuovo percorso politico. Nella situazione attuale,

secondo il leader di Nusco, sugli schieramenti va privilegiata l'unità programmatica e la rappresentanza dei territori. Fuori dal politichese, De Mita continuerà ad allearsi, a seconda delle convenienze e delle possibilità di successo elettorale, con il Pd (vedi Regione Campania e Provincia di Avellino) o con il Pd (vedi, appunto, i casi recenti di Atripalda e Solofra). A favorire l'abilità manovriera di De Mita è però anche l'incertezza del Pd irpino, una parte del quale

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

**I NODI DELLA POLITICA 2 - SCOSSONE NELLA MAGGIORANZA DOPO L'USCITA DELL'EX CAPOGRUPPO**

## E nel Pd scoppia il caso La Verde

AVELLINO - Proprio nella seduta in cui il Consiglio comunale di Avellino ha definito obiettivi e procedure del progetto di rifacimento di Piazza della Libertà, approvato all'unanimità con il sì al documento di indirizzo per la riqualificazione, scoppia, nel corso dei lavori, il caso dell'ex capogruppo del Partito democratico, Stefano La Verde, che ha ufficializzato la sua uscita dal partito. Il consigliere La Verde ha avuto parole molto dure nei confronti del Pd e sulle dinamiche conflittuali che, fin dall'inizio della consiliatura,



Stefano La Verde

hanno caratterizzato la vita della delegazione democratica. "Il Pd è un pseudo gruppo - ha affermato - dove è prevalsa una faida interna al confronto politico. A testimoniare vi sono le

continue assenze tattiche e i reiterati attacchi giunti dai banchi della maggioranza all'indirizzo del sindaco. Frequenti anche i cambiamenti di fronte su questioni particolarmente delicate". La Verde ha, insomma, dichiarato di non essere più disposto a tollerare questo andazzo ed ha avuto parole dure anche nei confronti del senatore Enzo De Luca, per le modalità di gestione del gruppo. Ma il parlamentare del Pd ha preferito non replicare alle critiche, anche se

Luigi Basile

Continua in quarta pagina

**RIVOLTO ANCHE ALLE OPPOSIZIONI**

### L'appello di Galasso

AVELLINO - In una recente intervista concessa a *Il Mattino* di Napoli, il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, lancia un appello alle forze di opposizione presenti in Consiglio comunale perché occorre il contributo di tutti per compiere scelte decisive per il futuro della città capoluogo. Nell'intervista il sindaco conferma la sua aspirazione

a candidarsi in Parlamento, specificando che lo farà da militante del Pd (e non è stato forse per due volte candidato dal Pd alla poltrona di primo cittadino? Non ha la tessera del Pd e non è il massimo rappresentante del Partito democratico in città, almeno da un paio di anni, da quando cioè è vacante l'incarico di se-

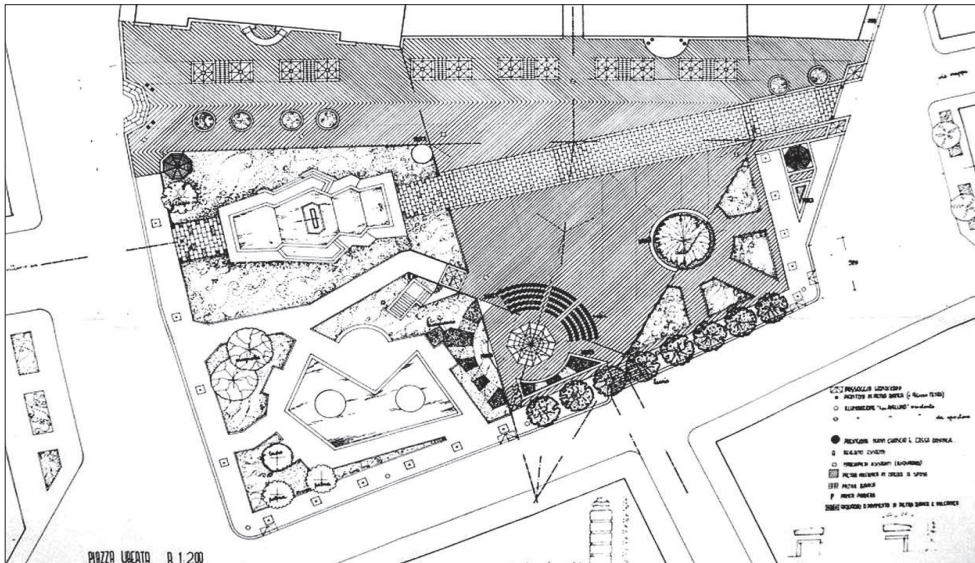
Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - PARCHEGGIO INTERRATO CONFERMATO E CONCORSO EUROPEO PER IL PROGETTO

# Via libera alla riqualificazione di Piazza Libertà

Dalla prima pagina

Forse una via di mezzo era ancora percorribile: l'invito a pochi professionisti di valore di presentare le loro idee, fermo rimanendo che toccava all'amministrazione sciogliere il nodo dell'appalto-concorso, formula che lascia pochissimo spazio ad ogni ipotesi di "partecipazione popolare" all'elaborazione di un progetto davvero condivisibile. Sull'ipotesi appalto-concorso insistentemente inseguita da qualche amministratore mentre il sindaco da tempo ricordava a tutti di avere in proposito una sua idea (ci mancherebbe che non ne avesse avuta...) nulla era detto nel documento di indirizzo approvato dai capigruppo consiliari. I quali hanno davvero meritevolmente tentato di raccogliere le cose più importanti ed ovvie emerse in questa fase di dibattito extraconsiliare. In più, ed è la prima volta che accade, nel documento si invitava l'amministrazione e l'eventuale progettista a tener conto di un lavoro che è da quattordici anni nei cassetti degli uffici tecnici comunali firmato dall'architetto Franco D'Onofrio e dall'ingegner Giovanni Limone (entrambi tecnici del Comune di Avellino), approvato dalla



Il progetto di Piazza Libertà della fine degli anni Novanta firmato D'Onofrio-Limone

Soprintendenza per i Beni architettonici, artistici e storici di Avellino e Salerno e, su proposta dell'allora assessore ai Lavori pubblici, ingegner Nuccio Di Pietro, dalla commissione edilizia del Comune di Avellino. Perché aveva un particolare valore l'invito dei capigruppo? Per il non irrilevante motivo che il progetto datato 1998-1999 (costo, appena un miliardo

e mezzo di lire dell'epoca) è la traduzione su carta di tutte le ipotesi avanzate fino ad ora. Pedonalizzazione di quasi tutta Piazza Libertà con eccezione del passaggio sotto l'allora palazzo Ina che doveva servire a garantire il traffico verso il centro storico ed il passaggio dei mezzi pubblici (oggi sotto forma di metropolitana leggera). In più c'era un ridisegno del verde con un bel filare di

albera a delimitare proprio la corsia Sud destinata al traffico e a protezione di una cassa armonica e relativa area riservata al pubblico. Gazebo per rivendita di giornali e tabacchi. Ampi spazi per i tavoli dei caffè. Ripristino delle fontane anni Sessanta. Ridisegno - con il basolato - del percorso prefettura-via Nappi. Insomma siamo ad una rivisitazione del dipinto di Cesare Uva e delle foto di

inizio Novecento. Tutto in linea, peraltro, con i progetti dei giovani architetti che risposero tempo fa all'invito del presidente del loro Ordine, Aurigemma, a produrre idee per la piazza. Strano che oggi l'Ordine degli architetti eviti di portare quei lavori all'attenzione di chi ha proposto un ampio dibattito sul tema "Piazza Libertà". Possibile che il progetto di

finanza per il parcheggio interrato sia stato ritenuto "ereditabile" dall'amministrazione ed il significativo quanto semplice progetto dei tecnici del Comune per Piazza Libertà no? Altra considerazione. La più volte prospettata partecipazione popolare a scelte di questo tipo, ipotizzata anche dai capigruppo e ribadita dal Consiglio comunale, è in realtà credibile soltanto per gli aspetti estetici. Difficile,

anzi stupido, investire il popolo di una questione come il parcheggio interrato. Il popolo ha infatti deciso con le elezioni a chi spettò il compito di realizzare un'opera pubblica. Il parcheggio, ad esempio, porterebbe un traffico di persone su una piazza che non potrà più "vivere" dei capimastri e dei muratori che trattavano la giornata dinanzi Palazzo Sarchiola o dei mediatori per la vendita delle nocchie all'interno del caffè Margherita.

E poi il commercio di via Due Principati, via De Sanctis, via Nappi, corso Garibaldi, Piazza del popolo, agevolato da quel parcheggio, come potrebbe avere il consenso dei commercianti della piazza che sono terrorizzati dall'idea di subire penalizzazioni come i commercianti danneggiati dall'eterno cantiere del tunnel? Ecco perché c'è un sindaco, una giunta, un Consiglio comunale, ecco perché ci sono le elezioni. E prima di loro i programmi elettorali.

Se durante due elezioni l'ipotesi-parcheggio sotto Piazza Libertà non è emersa come fatto importante già in itinere, vuol dire che sia i candidati che i cittadini hanno barato. La città non merita di essere disputata al gioco delle tre carte.

Angelo del Bosco

SONO PIÙ DI TRENTAMILA I VOLUMI DISTRIBUITI NELLE SEI STRUTTURE COMUNALI PRESENTI IN CITTÀ

## Dove sono le biblioteche civiche di Avellino?

AVELLINO - Sono più di 30 mila i volumi distribuiti nelle sei biblioteche civiche di Avellino. Volendo immaginare una mappa libraria potremmo tracciare un percorso che si estende da est a ovest della città: partendo dalla Ferrovia e giungendo sino a Valle, passando per Bellizzi e San Tommaso. Più o meno una biblioteca per ogni quartiere.

Se di qualcosa molti residenti ignorano l'esistenza, per altre la sorte è stata anche peggiore. Infatti, per «non precisati problemi» il Comune ha deciso di chiudere una dopo l'altra le biblioteche di Borgo Ferrovia, Bellizzi e Valle. Per le prime due non si intravede alcuno spiraglio e oggi nei locali abbandonati ci sono circa sette mila volumi, che l'usura del tempo ci riconsegnerà forse un giorno ormai lisi e ingialliti. Per la sede di Valle, invece, si tratta di una soppressione. Infatti, l'immobile, che in passato ha ospitato anche la V Circostrazione, è tra quelli messi in vendita dall'amministrazione: per fare cassa non si guarda certo in faccia alla cultura! Resta una magra consolazione il fatto che gli oltre quattro mila libri, che la responsabile Angelina



La biblioteca di rione San Tommaso

Gallicchio ha custodito per quasi trent'anni, sono finiti nella biblioteca di Via Silvati e Morelli. Situata nei locali del Centro sociale «Samantha Della Porta», questa è la biblioteca civica più fornita della città: conta oggi circa sedici mila volumi. Nata dalle ceneri della biblioteca popolare di Avellino, si sviluppò tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del decennio successivo grazie alle donazioni di alcune case editrici. L'ultimo aggiornamento del catalogo risale a circa sette anni fa, grazie a un contributo regionale. Sin dalla nascita la scelta, poco felice, di collocarla

all'interno del Centro sociale, e per di più in una zona già servita da un'altra struttura dello stesso genere, ha certamente intralciato lo sviluppo della biblioteca e negli ultimi anni è diminuito drasticamente il numero delle visite e dei prestiti. In piazza Sturzo a San Tommaso, un po' appartata, adiacente al Centro anziani, c'è la biblioteca del rione più popolosa della città. Ben fornita, con oltre 4000 volumi, oggi la struttura versa in uno stato di preoccupante abbandono, dimenticata dalle istituzioni e anche dai residenti. Nonostante tra gli scaffali si possano trovare i migliori classici

del pensiero filosofico e i testi base della storiografia italiana, oltre al meglio della letteratura italiana e straniera, la biblioteca riceve pochissimi utenti ed eroga prestiti col contagocce.

In pieno centro urbano, a via Tagliamento, nei locali dell'ex-Eca, dal 2008 c'è una rinnovata biblioteca comunale, prima situata a rione Parco. È l'unica realtà virtuosa della rete delle biblioteche civiche avellinesi. La nuova sede e l'entusiasmo trasmesso dai ragazzi del «Presidio del libro» hanno dato nuova linfa alla struttura, che ha rinnovato il proprio parco librario, sono più di 5000 i volumi e tantissime le novità editoriali (grazie soprattutto alle donazioni dei privati), ha messo a disposizione degli utenti due postazioni internet e ha promosso nel tempo diverse attività collaterali per avvicinare alla lettura il maggior numero di persone.

La biblioteca, inoltre, è l'unica della città che compare sul web tra i risultati delle ricerche nel catalogo collettivo delle biblioteche nazionali, infatti ha aderito al Servizio bibliotecario nazionale, buona pratica che andrebbe estesa alle altre strutture presenti in città. a. pl.

LA PROPOSTA

## Una piazza del sapere

AVELLINO - La situazione delle biblioteche civiche di Avellino, come segnalato da *L'Irpinia*, è critica. Una soluzione all'attuale stato d'impatto potrebbe essere quella di riunire in un'unica struttura. Ripensare questi luoghi creando una rinnovata «piazza del sapere», dove non ci si rechi solo per consultare libri, ma anche e soprattutto per studiare, condividere conoscenza, alimentare il confronto tra intelligenze, dovrebbe essere un'esigenza e potrebbe essere un'opportunità. I circa 32 mila volumi custoditi nelle attuali sei sedi sono un buon punto di partenza per realizzare un'unica biblioteca comunale, dove dovrà essere dedicata un'attenzione particolare ai bisogni degli utenti. Solo per fare qualche esempio: orari di accesso i più ampi possibile; spazi confortevoli per la consultazione e lo studio; aule multimediali; catalogazione e prestito informatizzati; adesione al Polo Sbn di Napoli. Sotto l'aspetto economico, la nuova biblioteca potrebbe essere un'operazione quasi a costo zero per l'amministrazione. I libri ci sono e gli spazi in città non mancano: ex-Gil, asilo Patria e lavoro, Villa Amendola, Casina del Principe sono tutte valide alternative per la sede. Poi l'infrastruttura hardware e software e parte dell'arredamento potrebbero essere recuperati dal progetto

«Interattiva», promosso dall'amministrazione comunale alcuni anni fa per l'informatizzazione delle periferie e mai andato in porto. Furono acquistati per il progetto 36 computer, 18 stampanti, 6 scanner, 36 scrivanie, 72 sedie ergonomiche, 12 librerie, 36 cassettiere, 18 tavoli porta stampanti, 6 schermi lcd da 40 pollici, 6 dvd recorder e 6 videoregistratori, per un importo di poco inferiore ai 600 mila euro. Oggi potrebbero tornare utili, trasformando lo spreco in risorsa. Questa proposta, lanciata già alcuni mesi fa sul quotidiano di informazione on line Orticallab.it, ha raccolto il consenso della società civile, innanzitutto il «Presidio del libro» con Mario De Prospo, e di diversi rappresentanti delle biblioteche comunali. Domenico De Falco, bibliotecario responsabile del servizio Sbn e del sito web della «Biblioteca Pubblica Statale di Montevergine» è stato uno dei primi sostenitori: «I nostri amministratori - nota il bibliotecario - sembrano non capire di cosa si parli a causa dello scarso interesse verso la questione. Ciò che non colgono è che la biblioteca è un autentico servizio di pari dignità rispetto ad altri più importanti e più visibili, la cui manutenzione spetta d'obbligo a chi ci amministra». Disinteresse diffuso nel Mezzogiorno, come spiega Mario De Prospo: «È

storica e radicata la scarsa attenzione degli amministratori meridionali verso settori di questo tipo. Qui ad Avellino, l'ente Comune ha dimostrato da solo di non saper gestire quest'ambito». Quindi la cittadinanza attiva dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale. «È quello che il «Presidio del Libro» ha fatto con la biblioteca «Nunzia Festa» - ricorda De Prospo - donando nuova linfa alle attività della struttura di via Tagliamento». Dal canto suo, l'assessore alla Cultura del Comune, Sergio Barbaro, si è detto interessato ad un'iniziativa lodevole da perseguire e concretizzare nell'interesse del bene comune. E si è impegnato «a mettere in campo tutte le risorse a disposizione dell'assessore alla Cultura affinché il progetto vada in porto».

Un nuovo modello culturale in città è possibile perché, come sottolinea Antonella Agnoli in un interessante libro sulla condizione delle biblioteche in Italia, «è fondamentale ripensare gli spazi urbani, farne luoghi di incontro, scambio, di azione collettiva. La biblioteca pubblica può diventare un territorio aperto, un centro di riflessione e di condivisione del sapere, il nodo centrale di una rete con altre istituzioni culturali». Ripartiamo da questa riflessione. Non sarà facile, ma si può fare.

Antonello Plati

LA QUESTIONE DEL LAVORO - PREOCCUPAZIONI E RITARDI PER LA VERTENZA DELLO STABILIMENTO DI VALLE UFITA

# Irisbus: Cina lontana, trattative ferme al palo

CRISI E MERCATO

## AUTO, GLI IRPINI COSTRETTI A COMPRARE L'USATO

di ANTONIO CARRINO



**I**l 2011 è stato un anno difficile anche per il mercato automobilistico. La crisi economica - che incide su tutte le tipologie di consumi, comprimendoli vistosamente - e il venir meno degli incentivi che dalla fine del 2006 a marzo del 2011 avevano "drogato", per così dire, l'andamento del settore auto, hanno fatto scivolare sempre più in basso le vendite di automobili, soprattutto di quelle nuove di fabbrica. In tutt'Italia si è registrata una flessione di oltre il 10% rispetto al 2010. In provincia di Avellino, il calo è stato quasi del triplo avendo raggiunto la percentuale del 28%. Nell'anno in corso non c'è stata alcuna inversione di rotta. Le statistiche contenute in *Auto-trend*, il mensile on line edito dall'Automobile club Italia dicono che nell'intero Paese le prime iscrizioni - così gli addetti ai lavori chiamano le immatricolazioni di autovetture nuove - sono diminuite del 20,9% nel primo quadrimestre 2012 in confronto con lo stesso periodo del 2011. Questa la media italiana. Ma ad Avellino la perdita è stata più alta: - 24%. L'Acì, in un apposito studio sul mercato delle autovetture in Italia, ha stimato che nella nostra provincia le nuove immatricolazioni hanno inciso l'anno scorso appena per il 2,18% sul parco automobilistico circolante. Una percentuale, questa, pari a meno della metà di quella del totale Italia (4,75%) e inferiore alla media del solo Mezzogiorno, assediata sul 2,31%. Unica magra consolazione, tra le province italiane occupiamo il primo posto, giacché più sotto di noi ci sono Caserta con il 2,16, Benevento e Napoli con 2,07 e Salerno con 2,05.

Eppure il nostro parco autovetture è numericamente limitato. È stimato, alla fine del 2011, in 261.557 unità. Dal rapporto con il numero degli abitanti residenti (lo abbiamo calcolato sulla popolazione dell'ultima conta censuaria pubblicata dall'Istat) risulta che in Irpinia ci sono 61 autovetture per ogni 100 persone residenti (neonati compresi). La media nazionale è più alta di un punto e mezzo. La provincia di Avellino è al 78esimo posto nella scala nazionale, il cui primo gradino è occupato da Aosta con 113 automobili ogni 100 abitanti. Questo rapporto così elevato non è soltanto dovuto alle maggiori possibilità economiche dei valdostani, ma soprattutto a un altro fattore: la tariffa Ipt (Imposta provinciale di trascrizione). Ad Aosta (e in qualche altra provincia italiana), l'Ipt è rimasta immutata mentre altrove ci sono state maggiorazioni fino al 30% (ad Avellino l'aumento è stato del 20%). Di conseguenza - lo fanno notare gli esperti dell'Acì commentando queste statistiche - le società di noleggio di autoveicoli, per risparmiare, hanno concentrato le immatricolazioni di veicoli in quelle province dove l'imposta è rimasta immutata. Ovviamente i dati statistici ne hanno risentito. Scorrendo altre statistiche sulle quattro ruote, balza evidente che le province dove si registra un più basso numero d'immatricolazioni di automobili nuove, sono le stesse che, al contrario, fanno segnare un alto numero di passaggi di proprietà, vale a dire di vendite di automobili di seconda mano. Ad Avellino, infatti, per ogni auto nuova immatricolata, se ne vendono 3 usate. Un parametro, questo, abbastanza consistente che la colloca tra le prime 20 province italiane. In cima alla scala c'è Foggia con 5 passaggi di proprietà per ogni auto nuova venduta, poco sotto ci sono Napoli, Caserta e Napoli con 4, mentre il dato di Benevento è simile al nostro. La media dello stivale è di 1,56 passaggi di proprietà per ogni automobile nuova di fabbrica immatricolata.

L'Automobile club ha pubblicato anche un altro interessante parametro. Il saldo dei passaggi di proprietà in entrata e in uscita. Si tratta, in sostanza, di una statistica che tiene conto della differenza tra quanti in una provincia acquistano auto usate e quanti, invece, le vendono. Ebbene, Avellino ha un saldo pari a 5.107 che conferma la forte tendenza degli irpini a comprare vetture usate. Anche in tale graduatoria l'Irpinia occupa, insieme con altre circoscrizioni caratterizzate da un basso reddito e quindi da una bassa capacità di spesa, uno dei posti più alti della classifica nazionale. Nelle posizioni di coda s'incontrano le province benestanti, quelle dove il reddito disponibile è di gran lunga maggiore; è soltanto là che si compra più nuovo che usato.

VALLE UFITA - È notte fonda in Valle Ufita. Il tavolo ministeriale convocato nell'ambito del percorso di reindustrializzazione dello stabilimento ex Irisbus ha rilanciato timori e preoccupazioni. Il messaggio che viene fuori dal confronto tra governo, azienda e sindacati - tenutosi presso il ministero dello Sviluppo economico - è chiaro: siamo all'anno zero, non c'è alcuna trattativa concreta in corso per l'acquisizione dello stabilimento. Le speranze cinesi sono ferme a manifestazioni di interesse che - secondo la voce dei rappresentanti della Fiat - non hanno fatto alcun passo in avanti. Secondo il Lingotto, la 'Amsia motors limited' avrebbe presentato cinque diverse manifestazioni di interesse senza far seguire alcun atto concreto; la 'Zhuhai GuangTong Automobile' non avrebbe, invece, risposto alla richiesta di un preliminare.

Misteri che potrebbero essere svelati nelle prossime settimane. Se, infatti, il ministero resta fortemente scettico sull'ipotesi dell'estremo Oriente, non si può non chiedersi quale sia la finalità di queste manifestazioni di interesse. Con quale obiettivo viene annunciata l'intenzione di acquistare uno stabilimento in un'area industriale di una provincia dell'entroterra se davvero non si ha alcuna intenzione



L'Irisbus di Flumeri (foto di Carmine Bellabona)

seria? Per raccogliere un po' di pubblicità sulla stampa locale? Domande che potrebbero trovare una risposta dalla visita - che appare imminente - del presidente e di alcuni tecnici della 'Zhuhai GuangTong Automobile' che, però, stando alle dichiarazioni della Fiat, non avrebbero neppure chiesto il visto per venire in Italia.

Il Lingotto, nel frattempo, ha provveduto pure a smentire la dichiarazione di Ciriaco De Mita: "Non c'è alcun ex dirigente della Fiat pronto ad acquisire la gestione dello stabilimento irpino". Dopo l'invito - fatto la scorsa estate ai lavoratori - di occupare la fabbrica, De Mita dimostra di aver perso completamente la bussola sulla vertenza. Ma non

sembra essere l'unico.

Nonostante le grosse proteste di Termini Imerese - dove il piano 'Di Rizio' è fermo al palo perché le banche non concedono finanziamenti per mancanza di garanzie - una parte del sindacato continua a considerare un'occasione sprecata il mancato confronto con l'imprenditore molisano. "Sotto accusa - spiega il settimanale *Panorama* - c'è il ministero dello Sviluppo economico (lo stesso che è scettico sulla proposta dei cinesi, ndr) che avrebbe individuato nella 'Dr Motor' un partner che si sta rivelando però del tutto inaffidabile. A definire così l'imprenditore molisano Massimo Di Rizio, patron della piccola casa automobilistica, non sono certo gli operai, ma innanzitutto le banche

che gli stanno negando un prestito di trenta milioni di euro per partire con il proprio progetto industriale. Le ragioni sono presto dette: il signor Di Rizio accusa nei confronti del sistema creditizio già un debito di circa venti milioni di euro, e le garanzie che ha presentato per ottenere nuovi finanziamenti non hanno convinto in nessun modo gli istituti di credito". Il delegato sindacale della Fiom Cgil Calogero Cuccia è categorico nell'intervista rilasciata ancora a *Panorama*: "Non ce l'abbiamo con le banche perché fanno il proprio dovere e se viene qualcuno a chiedere soldi e risulta che è già indebitato, è di molto pure, è ovvio che il rifiuto di un finanziamento non possa essere una sorpresa. Ce la prendiamo piuttosto

con l'advisor Initalia, che dopo due anni di analisi e indagini aveva concluso che proprio Di Rizio fosse l'imprenditore giusto per rilanciare Termini Imerese. Ora qualcuno al ministero si deve occupare della responsabilità di questa situazione". Fanno, dunque, riflettere le dichiarazioni del segretario generale della Ugl Giovanni Centrella che - nel corso di una recente conferenza stampa - ha spiegato che con Di Rizio il problema sarebbe stato risolto. Il numero uno di via Margutta, poi - senza mancare un accenno sulla Fima da far tremare le vene ai polsi: "Sapeste cosa mi ha detto uno dei massimi dirigenti di Fiat riferendosi ad Fma? - ha spiegato - Ritene che lo stabilimento si potrebbe anche chiudere, tanto il popolo irpino è mansueto e non protesta mai" - invita gli operai ad essere aperti a qualsiasi soluzione, anche quella di produrre caramelle, pur di mantenere il proprio posto di lavoro. I lavoratori, dal canto loro, ribadiscono la volontà di produrre autobus non per un capriccio, ma perché un prodotto il cui mercato, nel prossimo triennio, dovrà gioco forza sbloccarsi e in Italia non esistono altri produttori. L'ipotesi spezzatino - che rischia di lasciare ai figli dell'Irpinia un'altra cattedrale nel deserto - per ora non interessa. **I.S.**

A CONFRONTO ESPERTI ED AMMINISTRATORI SUI TEMI DELLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI

## Petraro, a convegno sulla sicurezza

PETRURO IRPINO - "Ricordare per non dimenticare": un'intera giornata, quella di oggi, di confronto tra tecnici ed amministratori sui temi della sicurezza e della prevenzione degli infortuni sul lavoro a cinquantuno anni di distanza dalla tragica alluvione che compromise irrimediabilmente l'industria mineraria di zolfo di Altavilla Irpina e di Tufo.

Una data che non si dimentica quella del 19 ottobre del 1961 non solo per le tragiche morti dei lavoratori rimasti intrappolati nelle miniere invase dalle acque, ma anche per il duro colpo che sul piano economico subì tutto il comprensorio legato all'industria estrattiva. Una storia che colpì comunità, famiglie, uomini e donne, gettandoli nella disperazione per il dolore, ma soprattutto nella miseria e nella povertà.

Va dato atto all'assessore Quirino Calandro di essersi adoperato con particolare impegno per mettere a confronto allo stesso tavolo tecnici e po-



Piazza San Gennaro a Petruro Irpino

liti sulle tematiche, sempre attuali, delle cosiddette morti bianche e, più in generale, della sicurezza sui luoghi di lavoro. Non a caso l'Inail - l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - parteciperà al convegno con i suoi vertici provinciali e regionali per fare il punto sulla normativa vigente in materia di sicurezza così come previsto dalla legge 626/94 e legge 81/08. Nel dettaglio il programma della giornata prevede, alle

ore 16.00, nella sala consiliare del Comune, il saluto del sindaco di Petruro Irpino, Giuseppe Lombardi, cui seguiranno gli interventi di Ettore De Socio, direttore Inail Avellino (che ricopri la carica di vicesindaco di Avellino al tempo dell'amministrazione Di Nunno), Cosimo Sibilia, presidente della Provincia, Marzio Favini, sindaco di Castelnuovo Magra - un centro di poco più di 8mila abitanti in provincia della Spezia, in Liguria (dove, in una miniera

di lignite, si consumò una tragedia simile a quella del 1961 in Irpinia) - Quirino Calandro, assessore comunale di Petruro ed Emilio Silenzi, dell'Inail Campania. A seguire il convegno "Zolfo tra risorse ed opportunità", moderato da Ivano Antonio Pellegrino, responsabile Italia Gruppo Pettito. Relatori saranno Gaetano Troisi, scrittore, già coordinatore dell'avvocatura distrettuale dell'Inail di Salerno, Francesco Burlin, primario me-

dico legale delle sedi Inail di Avellino-Caserta, Guido D'Avanzo, coordinatore avvocatura Inail Campania, e Enzo De Luca, componente della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro del Senato.

Alle 18.00 in piazza San Gennaro un momento di riflessione sulla storia delle miniere a cura di Mario Pellegrini, componente del consiglio di amministrazione della Saim Miniere di zolfo di Altavilla Irpina. Parteciperanno Bernardino Capozzi, della Saim, e Remigio Giovannelli, miniere di Marzo. In chiusura di giornata la «Compagnia degli Evasi», un gruppo teatrale nato alla Spezia nel 2002, metterà in scena «Sepolti vivi, memorie della miniera», uno spettacolo che ha avuto riconoscimenti in tutta Italia tanto da essere inserito nel novero dei prodotti culturali che abbiano svolto un'azione educativa sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

UN'INTERA GIORNATA, SABATO PROSSIMO, DEDICATA ALLA DEGUSTAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI

## A Carife i piatti della transumanza

CARIFE - Si svolgerà a Carife lo "Slow Food Day", una manifestazione organizzata dalla sezione dello Slow Food "Irpinia colline dell'Ufita e Taurasi" diretta da Franco Arcidiacono, con l'intento di far riscoprire il nostro cibo, il territorio, la cultura, la storia e l'identità delle comunità.

L'appuntamento è per sabato 26 maggio, alle ore 9.00, in Largo Monastero, nel centro storico, meglio noto col nome di "Fossi". Le operazioni prenderanno il via già alle 6.00 di mattina, quando inizierà la cottura a fuoco lento del pranzo della transumanza. Alle 10.00 sa-



Carife, una veduta dei Fossi

ranno registrati i partecipanti e alle 11.00 sarà servita la colazione contadina. Contemporaneamente si aprirà il mercato della resistenza contadina e della biodiversità delle valli del Calore, dell'Ufita, del Miscano, del Cervaro e del promontorio

della Baronia. Tra gli stand saranno aperti i laboratori del gusto sulla pasta "Li triddi", il ragù di carne, gli ortaggi in pastella. Saranno attivi i laboratori su "strumenti e suoni della tradizione popolare, sull'arte dell'intreccio, l'arte della

ceramica e delle decorazioni, sui canti popolari. Alle 12.00 sarà servito l'aperitivo a base di "bianchi d'Irpinia" vini che vanno sempre più affermando la loro unicità e la loro prelibatezza. Alle 13.30 ci sarà il pranzo che, oltre ai triddi

al ragù di carne, prevede l'agnello dei pascoli della Baronia al forno con patate; il montone dell'altopiano della Baronia porchettato; la pancetta di maiale alla carifana; carni locali arrostiti con contorno di ortaggi in pastella; caciocavallo della Baronia impiccato con tartufo nero di Bagnoli Irpino; fave e cipolle; aglianico e acqua di sorgente di Carife.

Il costo del pranzo sarà di 15 euro per i soci e di 20 per i non soci. Il pomeriggio sarà dedicato alle escursioni guidate, alla visita all'area archeologica e a cavalcate lungo i sentieri naturalistici.

SABATO PROSSIMO, 26 MAGGIO, LA CERIMONIA DEL CONCORSO NAZIONALE GIUNTO ALLA X EDIZIONE

# Scuola, premiati a Mirabella i migliori giornalini

MIRABELLA ECLANO – È fissata per sabato prossimo, 26 maggio, presso il Cine-teatro "Carmen" di Mirabella Eclano, a partire dalle ore 9.30, la cerimonia di premiazione del concorso nazionale *Il Carro - Il giornale nella scuola*, giunto quest'anno alla decima edizione. Il premio, promosso dalla scuola secondaria di I grado "Raimondo Guarini" di Mirabella Eclano, anche in questa edizione ha ottenuto consensi e partecipazione da tutte la parti d'Italia, a conferma dalla validità che l'iniziativa va riscuotendo presso le scuole italiane. Il concorso si propone di valorizzare i lavori che le scuole italiane riescono a fare, piccole o grandi che siano, di grossi centri o di paesini sperduti, non solo cartacei, ma anche di quelli in formato Cd e Dvd. Il compito della giuria, composta da insegnanti,



Il frontespizio del giornalino primo classificato

esperti del settore e alunni, per stilare una graduatoria di merito non è stato facile perché i periodici sono risultati tutti meritevoli di apprezzamenti non solo per l'impostazione degli articoli, per la ricchezza e varietà dei contenuti, ma anche per l'impegno profuso dai piccoli giornalisti. Gli alunni, infatti, hanno espresso e organizzato le conoscenze secondo i dinamismi delle loro scoperte e punti di vista, piegando

la lingua ai propri bisogni comunicativi attraverso racconti, interviste, piccole inchieste, semplici reportages, non trascurando quella creatività linguistica tipica delle poesie, racconti, indovinelli, modi di dire. Primo classificato è risultato il giornalino "Raffaello news" dell'I.C. "Raffaello Sanzio" di Mercatino Conca (Urbino). Il secondo premio è andato al periodico "Scuole in rilievo" dell'

I.C. "Lusiana" di Crosara di Marostica (Vicenza). Terzo premio a "Kennedy news". La scuola in prima pagina – I.C. "J. F. Kennedy" - Cusano Mutri (Benevento). Al quarto posto si è classificato il periodico "Mediamente telegiornale" – I.C. "M. Buonarroti" di Torricella (Taranto). Per i prodotti multimediali sono classificati nell'ordine: 1° Premio – "Istidogiornale Rizzo" - Vitte-

Comprendivo "L. Pirandello" + Scuola Secondaria "L. Rizzo" - P. Empedocle (AG); 2° Premio - L'aeroplano - Direzione Didattica "S. D. Savio" - Terzigno (Na); 3° Premio - Tg Martini - Istituto Comprensivo + Scuola Secondaria "A. Martini" - Peseleggia di Scorte (VE). Durante la manifestazione gruppi di scolaresche presenti alla consegna dei premi si esibiranno con simpaticissimi spettacoli folkloristici, teatrali e canti folk. A consegnare le targhe, i diplomi e le coppe ci saranno le autorità amministrative locali ed esponenti del mondo della cultura e della scuola. Come nei decenni anni, durante la manifestazione verrà presentato il giornalino "Il Carro", redatto dagli alunni della "Guarini" di Mirabella, giunto quest'anno alla sua decima edizione. v. d.a.

## 172 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

### Chi se scorda lu bastone nunn'è zuoppo

(Chi dimentica il bastone non è zoppo)

\*\*\*

I difetti e le furbizie degli uomini sono spesso presi di mira dai proverbi. Questo è uno di quelli che fotografa un atteggiamento a cui la gente ha assistito e assiste, sempre più frequentemente. Parte da un presupposto certo. Se una persona è davvero zoppa, è impossibilitata a camminare senza l'aiuto di un bastone. In altri termini, senza l'appoggio, non potrebbe, in alcun modo, muovere un passo senza correre il rischio di cadere. Se, dunque, chi si è sempre dichiarato zoppo esce di casa e riesce a camminare giustificandosi di aver dimenticato il bastone, è certo che vero zoppo non è. Va senza dire che il proverbio può essere esteso anche ad altri difetti, che vengono solo dichiarati, magari per ottenere dei vantaggi economici o di altro genere, ma in effetti non sono un vero impedimento per il lavoro o per la conduzione di una vita normale. Proprio di questi tempi, veniamo a conoscenza, sempre più spesso, di ciechi che guidano l'auto, di sordi che sentono o di malati dichiarati a rischio di vita che se la godono alla faccia di chi deve lavorare per vivere. Già dall'antichità, questo atteggiamento non è sfuggito agli osservatori attenti, che ne hanno ricavato il proverbio per segnalare, in questi casi, se si tratta di una finzione o di una menomazione reale.

Salvatore Salvatore

## PRIMO POSTO AL CORTOMETRAGGIO SULLE DIPENDENZE VIRTUALI

# Minori a rischio, al D'Agostino il premio dei Lions

AVELLINO – Si è svolta, mercoledì scorso, presso la biblioteca dell'Istituto tecnico per geometri «Oscar D'Agostino» di Avellino, la premiazione del concorso «Minori a rischio». Alla manifestazione, promossa dai Lions Clubs Avellino Host, Avellino Principato Ultra, Ariano Irpino e Morra De Sanctis, hanno preso parte gli studenti degli istituti medi superiori della città capoluogo e della provincia che hanno aderito al progetto. Tra i tanti lavori pervenuti, la giuria ne ha selezionati tre giudicandoli i migliori. Al primo posto si è classificato l'Istituto tecnico «Oscar D'Agostino» di Avellino, i cui studenti hanno realizzato un interessante cortometraggio sul fenomeno, sempre più diffuso tra gli adolescenti, delle dipendenze virtuali. Il secondo premio, invece, ex aequo, è andato agli studenti del liceo «Virgilio» e all'Itis «Guido Dorso» di Avellino. Il fenomeno della dipendenza virtuale, come giustamente sottolineato dall'opera degli studenti del

Geometra, è di stringente attualità e sempre più al centro del dibattito pubblico per le conseguenze negative sulla vita delle nuove generazioni. Noti studiosi, psicologi di fama internazionale ed eminenti sociologi, hanno paragonato la dipendenza virtuale a quelle da sostanze stupefacenti. Infatti, accanto alle classiche dipendenze da droghe, negli ultimi anni sono proliferate nuove forme di dipendenza in cui non è implicato l'intervento di alcuna sostanza chimica. L'oggetto della dipendenza è in questo caso un comportamento o un'attività lecita e socialmente accettata. Tra queste, oltre al gioco d'azzardo patologico, la dipendenza da Internet e dai giochi virtuali è una delle più preoccupanti e interessa in modo particolare i giovani.

Conosciuta nella letteratura psichiatrica con il nome di Internet Addiction Disorder, secondo la psicologa Kimberly Young, considerata la pioniera in campo scientifico nello studio di questa

dipendenza, «è un disturbo nel controllo degli impulsi che non implica l'assunzione di una sostanza. L'Internet Addiction Disorder – aggiunge la Young – comporta cambiamenti drastici nello stile di vita della persona». Cambiamenti che possono riguardare la diminuzione dell'attività fisica; il disinteresse per la propria salute; il sottrarsi da attività importanti di vita reale per avere più tempo nella realtà virtuale; la privazione di sonno o il cambiamento delle abitudini di sonno per passare più tempo al computer o alla console; la diminuzione della socializzazione; il trascurare la famiglia e gli amici; il rifiuto di trascorrere tanto tempo lontano dalla macchina virtuale; e infine, per i giovani l'abbandono delle attività didattiche e di istruzione e per i più grandi arrivare a trascurare il lavoro e i doveri personali.

Quindi una vera e propria patologia: la nuova dipendenza del secolo.

## INCONTRO-DIBATTITO SUL MEZZOGIORNO

# Marselli ad Avellino

AVELLINO – "Mezzogiorno e dintorni, da un protagonista della rinascita italiana le idee per il tempo nuovo": questo il tema dell'incontro-dibattito che l'associazione Centro-sinistra alternativo ha organizzato con il professor Gilberto Marselli, l'ottuagenario sociologo napoletano, allievo e collaboratore di Manlio Rossi Doria, in programma lunedì 21 maggio, presso la chiesa del Carmine di Avellino, con inizio alle 17.30. Profondo conoscitore della realtà del Mezzogiorno grazie al sodalizio umano e culturale con Rossi Doria, iniziato nell'immediato secondo dopoguerra e durato oltre un quarantennio, Marselli è stato non solo uno degli animatori più impegnati del cosiddetto Gruppo di Portici, ma uno

studioso attento della vicenda sociale, etica ed economica delle popolazioni del Mezzogiorno. Un'esperienza, la sua, formatasi e consolidata alla luce del raffronto continuo con intellettuali del calibro di Rocco Scotellaro e Carlo Levi in quella Basilicata che fu assunta, con Matera in testa, a simbolo della civiltà contadina la cui descrizione, soprattutto in *Cristo si è fermato ad Eboli*, ha portato la questione meridionale – che pure aveva avuto interrotti e difensori in politici e uomini di cultura come Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini, Antonio Gramsci, Francesco Saverio Nitti, Luigi Sturzo, Guido Dorso (quest'ultimo in linea col pensiero liberale di Piero Gobetti) – oltre i ristretti confini nazionali.

## Dalla prima pagina

### Soffocando il Sud il Nord si suicida

ciali, l'intervento straordinario ha subito una brutta deviazione. Non si è pensato più alle grandi infrastrutture ed industrializzazione, ma a congreghe, clientele, convenienze. Per alimentare partiti, correnti, notabili. Come è stato ricordato nel corso di un recente convegno sul tema delle occasioni mancate nel Meridione, svoltosi a Roma alla presenza del capo dello Stato, è stata quella «deviazione» ad uccidere ogni speranza. Il sociologo Luciano Cafagna rilevò in proposito: «Non è possibile accettare che il foraggio destinato all'allevamento di cavalli di razza venga versato direttamente a ratti, zoccole e pantegane che si mangiano poi anche i cavalli». Da noi è accaduto. Ma attenzione, anche in questo giro il Nord ha fatto la sua parte riprendendosi gran parte di quanto arrivava da noi.

## L'Udc vuol dettare la linea delle alleanze

è propenso a dialogare con l'Udc. Eppure, quando, invece, il Pd ha fatto quadrato contro il leader di Nusco impedendogli di giocare su due tavoli, i risultati gli hanno dato ragione, come dimostrano le precedenti amministrative ad Avellino e nella stessa Nusco. Facciamo un salto solo apparente e passiamo al salvataggio della squadra di basket della Scandone, grazie all'ingresso nella proprietà del patron della Sidigas, De Cesare. Quando c'era ancora l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, gli esperti di politica passavano al microscopio le foto del palco delle autorità in occasione della parata del Primo maggio. Dalle assenze e dalla posizione dei presenti si capiva, infatti, quale fosse la linea vincente all'interno del partito comunista sovietico. Esaminiamo la foto della conferenza stampa per il salvataggio della Scandone: dietro al tavolo ci sono naturalmente il presidente della società, Sampietro, e il nuovo socio De Cesare. Accanto a loro, un po'

inaspettatamente, il vicepresidente della giunta regionale, Giuseppe De Mita e il segretario provinciale dell'Udc, Petracca. Assente, invece, a sorpresa, Dino Preziosi, sponsor storico della squadra, tramite l'Air, e molto vicino all'on. Ciriaco De Mita. Oltre al messaggio implicito lanciato dall'Udc di De Mita (in Irpinia continuiamo a gestire una bella fetta di potere e il nostro apporto è sempre determinante per la sopravvivenza dello sport ad alto livello) è lecito ricavare indicazioni per i prossimi scenari politici? A proposito, dietro al tavolo c'era anche il sindaco Galasso. Qualcuno ha voluto vedere in questa immagine, forse un po' troppo maliziosamente, una sorta di passaggio di consegne.

## E nel Pd scoppia il caso La Verde

ha precisato: "Sarebbe stato meglio discuterne in altri contesti. Soltanto adesso apprendo della decisione di La Verde, che mi amareggia moltissimo". Il gesto di La Verde è, quindi, l'epilogo di una lunga fase conflittuale che sta agi-

tando il principale gruppo del governo cittadino. Per prendere le distanze dalle posizioni di altre componenti democratiche, il consigliere aveva rimesso l'incarico di responsabile della delegazione di Piazza del Popolo. Ma, nonostante i vari tentativi di mediazione, messi in atto sia dal sindaco Giuseppe Galasso che dal senatore Enzo De Luca, non si è giunti ad una mediazione tra le posizioni in campo. La stessa volontà del parlamentare del Pd di avocare a sé la guida del gruppo è la conseguenza dell'ingestibilità di un gruppo ormai allo sbando. Ma La Verde era andato anche oltre, mettendo in piedi insieme con altri consiglieri comunali vicinali al partito, ma critici con l'amministrazione Galasso, il movimento dei "rifonisti".

L'insofferenza dell'esponente democratico si è manifestata più volte, anche se finora si era evitato lo strappo. "Ho preso soltanto schiaffi – ha sostenuto La Verde – ed ho accettato di restare unicamente perché ho grande rispetto dei ruoli istituzionali. In quest'aula però l'ipocrisia regna sovrana. Mentre io mi sforzo di onorare la mia funzione di rappresentante dei cittadini, debbo constatare che c'è

chi pensa soltanto ai propri interessi. Così si spiegano le continue assenze tattiche e gli attacchi frontali al sindaco, provenienti dalla maggioranza. Salvo, poi, cambiare improvvisamente idea per convenienza". L'ex capogruppo del Pd si dichiara indipendente e preannuncia che il voto sui provvedimenti dell'amministrazione sarà deciso volta per volta. La maggioranza subisce, quindi, un altro scossone, mentre il sindaco Galasso sollecita l'opposizione a sottoscrivere un patto di responsabilità sulle scelte strategiche dell'ente.

## L'appello di Galasso

gratario cittadino?). Ma fino ad allora – continua Galasso – voglio essere solo il sindaco di Avellino e portare a termine il mio programma. I conti si fa presto a farli. Per il Parlamento si voterà nella primavera del prossimo anno (ma non è scartato del tutto il rischio di elezioni anticipate). L'attuale legislazione prevede che il sindaco, per candidarsi, debba dimettersi sei mesi prima. Quindi se Galasso vuole correre per Montecitorio deve dimettersi entro novembre di quest'anno. Resta poco tempo, almeno per avviare a conclusione le tante opere in sospen-

e quindi diventa comprensibile l'appello all'opposizione perché "responsabilmente" non si metta di traverso. Insomma, Galasso capisce che anche ai fini di una elezione in Parlamento diventa importante presentarsi agli elettori con un bilancio positivo del suo operato da sindaco. I due cicli amministrativi a guida Galasso si sono caratterizzati per un ampio programma di opere pubbliche che, però, a parte il rifacimento e la pedonalizzazione del Corso cittadino, presentano più ombre che luci. Delle opere realizzate alcune restano inutilizzate (l'asilo Patria e lavoro, Villa Amendola), altre hanno un'utilizzo frammentario (l'ex casina del Principe), altre sono indifese rispetto ai vandali (il parco di Santo Spirito), altre ancora sono ben lontane dal completamento (tunnel di

piazza Garibaldi, metropolitana leggera, ristrutturazione del Mercatone, ex cinema Eliseo), altre, infine, debbono ancora partire (rifacimento di Piazza Libertà con annesso parcheggio sotterraneo). Buona parte del bilancio di questi quasi dieci anni di amministrazione Galasso si giocheranno, insomma, sul bilancio dell'ambizioso programma di opere pubbliche. Sarà questo il biglietto da visita che il sindaco presenterà ai suoi potenziali elettorali per il prossimo parlamento nazionale. Ed è, quindi, comprensibile la sua chiamata alle armi, perché maggioranza e opposizione collaborino per il futuro della città. Resta da vedere quanti all'interno dell'opposizione, ma anche di una maggioranza quanto mai divisa, risponderanno a questo appello che giunge forse fuori tempo massimo.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735  
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet  
[www.giornaleirpinia.it](http://www.giornaleirpinia.it)

Nel 1967 i Beatles pubblicarono un album rivoluzionario, Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band, sulla cui copertina figura un unico italiano, l'artista originario di Serino, Simon Rodia. La sua foto è in alto a destra, in compagnia di Edgar Allan Poe, Fred Astaire, Carl Gustav Jung e Bob Dylan. Simon nasce e vive a Ribotoli, una delle ventiquattro frazioni di Serino, da dove emigra all'età di quindici anni negli Stati Uniti insieme al fratello maggiore per lavorare in Pennsylvania. Dopo la morte del fratello, causata da un incidente in miniera, decide di spostarsi a Seattle, dove sposa, nel 1902, Lucia Ucci. La coppia si stabilisce successivamente in California, nella città di Oakland, dove nascono i tre figli, fino a quando, in seguito al divorzio, nel 1912, Rodia si sposta a Long Beach dove

si mantiene per lungo tempo con lavoretti da muratore, operaio e piastrellista prima di trasferirsi nel quartiere di Watts a Los Angeles. Qui, a partire dal 1921, avvia la costruzione delle Watts Towers e delle varie sculture, che riesce a terminare solo nel 1954. I numerosi atti di vandalismo del vicinato costringono Rodia a trasferirsi a Martinez, dove trascorre gli ultimi anni della sua vita e muore nel 1965. Di questo artista fuori dagli schemi, per formazione e per carriera, poco si conosceva sino agli anni scorsi, fino a che un fiorire di studi, di pubblicazioni e la realizzazione di un documentario indipendente, uscito nel 2006, intitolato "I Build the Tower" (scritto, diretto e prodotto da Edward Landler e Brad Byer), hanno contribuito a ricostruire la sua vicenda, per renderla nota ad un pubblico più vasto. La caratteristica più originale delle Watts Towers, un'installa-

## Alla scoperta dell'artista-minatore di Serino

# L'architettura visionaria di Simon Rodia

di ANGELA MARIA GRAZIANO



Simon Rodia

zione permanente composta da 17 strutture interconnesse, due delle quali alte circa 30 metri, è che esse sono interamente realizzate con materiali di scarto e di risulta, con tubi di acciaio, con rete metallica e malta,

e integrate con porcellana, mattonelle e vetro. Rodia le ha plasmate con pazienza e in completa solitudine, aiutato talvolta dai ragazzini del quartiere, che ogni tanto gli portavano telai di letti, bottiglie rotte, piastrelle

in ceramica, rottami metallici e conchiglie marine.

Le torri di Rodia sono considerate un esempio isolato di architettura visionaria non riconducibile a nessuna corrente artistica precisa; del resto pare

che, a chi gli chiedesse perché le avesse costruite, egli rispondesse semplicemente "Non so dirlo. Perché un uomo realizza i pantaloni? Perché fa delle scarpe?". Sta di fatto che dal punto di vista tecnico-costruttivo e per la varietà dei materiali usati, le torri rimangono inevitabilmente alle realizzazioni artistiche di Gaudi e al confronto con movimenti artistici come il dadaismo, l'arte povera e il surrealismo. Probabilmente, l'immaginazione artistica di Rodia trovò ispirazione dai ricordi iconografici della sua fanciullezza, difatti qualche studioso ha approfondito la similitudine costruttiva con i famosi "Gigli" di Nola.

È anche vero che le opere di Rodia assumono una forte valore sociale: Francesco Dragosei, in Città d'America. Fortezza Los Angeles racconta le suggestioni del turista a cui, nel degrado delle famigerate riots della zona di Watts (dove

avvennero la rivolta del '65 prima, e poi, soprattutto quella del '92, scatenata dalla clamorosa assoluzione dei poliziotti che batterono a sangue Rodney King), in quei luoghi cioè che offuscano la fama dorata di Hollywood e di Beverly Hills, alvei pericolosi delle sommosse interetiche, viene incontro quasi miracolosamente la visione delle torri.

Le torri, quindi, rappresentano una sfida al contesto in cui nascono, pur nella sua ingenuità di artista "analfabeta", Simon Rodia ha creato, infatti, un mondo fiabesco e incantato, per rifuggire dallo squallore e dal degrado del ghetto. Non a caso la sua opera la chiamò "Nuestro Pueblo", a significare un luogo ideale, un giardino incantato, dove si respiri la bellezza e la libertà dell'arte, a dispetto delle tensioni e dell'insicurezza circostanti

Il ventesimo secolo fu segnato dalle più grandi carneficine della storia dell'umanità. Tra tutte, la prima guerra mondiale fu antesignana delle immani tragedie che avrebbero funestato i decenni successivi. Con la Grande Guerra mutarono completamente i canoni bellici tradizionali. Le battaglie aeree, i carri armati, i gas tossici: sono solo alcuni esempi di innovazioni tecnologiche che contribuirono all'andamento del conflitto. Ma, soprattutto, fu la prima guerra che vide combattere milioni di uomini in un teatro di guerra che si estendeva per l'intera Europa centrale. Fu l'ultima guerra "di posizione", combattuta dagli eserciti rintanati nelle opposte trincee, oppure lanciati all'assalto in dissennati attacchi all'arma bianca. Fu, infine, la prima guerra che lasciò ai posteri una larga messe di testimonianze rese sia dai combattenti sia dagli osservatori esterni.

A questa interessante memorialistica appartengono anche i ricordi del sottotenente Nunzio Coppola, recentemente raccolti in un volume, *Un professore al fronte*, curato da Giuseppe Coppola e Matteo Ermacora, pubblicato per i tipi dell'editore Gaspari. Il libro si compone del diario di guerra e delle lettere inviate dall'ufficiale ai suoi cari durante il periodo trascorso nei campi di prigionia austro-ungarici. Coppola, originario di Pomigliano d'Arco, docente di materie letterarie nei licei di varie città d'Italia, compresa Avellino dove, presso il liceo classico Pietro Colletta insegnò nell'anno scolastico 1925-1926, studioso attento rigoroso (tra gli altri, ha lasciato scritti su Carlo Poerio e Paolo Emilio Imbriani), è uno dei tantissimi giovani che, scoppiata la guerra, ritengono "sacro dovere" arruolarsi nelle file dell'esercito per servire la Patria e completare l'opera di unificazione avviata in epoca risor-

## Il diario di guerra di Nunzio Coppola, l'ufficiale-docente che insegnò al liceo Colletta

# Un professore al fronte

di FAUSTINO DE PALMA



Nunzio Coppola, sottotenente dal 138° reggimento brigata Barletta e professore nei licei

gimentale. Fin dalle prime pagine del suo diario, però, appare evidente la sua delusione nel constatare che la realtà del fronte è molto diversa da quella sognata prima della partenza. La realtà è fatta di sneranti attese trascorse negli angusti camminamenti, sottoposti a bombardamenti senza sosta. E la realtà, ancora, ha il mesto ed angoscioso aspetto dei soldati destinati al macello da comandanti incapaci, che sacrificano alla loro ineptitudine la vita di migliaia di uomini provenienti da tutta Italia, per la prima volta unificati da una tragedia indicibile.

I primi giorni di guerra lo vedono subito impegnato sul fronte del Carso, in un contesto molto diverso da quello tramandato dalla letteratura di genere o propagandato dalla pubblicistica interven-

fista. Coppola sembra irrequieto, stanco di giorni immobili trascorsi in attesa dei bombardamenti austriaci. Il suo stato d'animo cambia completamente quando si avvicina lo scontro vero e proprio: "A che ora ci sarà l'assalto? La Compagnia freme, noi ufficiali non stiamo

più nei panni, andremo avanti a qualunque costo". Dura poco, però, l'euforia del giovane sottufficiale. Ben presto Coppola si trova a percorrere un indicibile calvario, che parte da Castagnevizza, teatro di uno degli scontri più importanti della decima

battaglia dell'Isonzo (mirabilmente descritta ed analizzata nell'apposita appendice di Matteo Ermacora), per proseguire, una volta catturato, nei campi di Mauthausen, Heinrichsgrun e Komarom. In questo sofferto percorso Coppola ci introduce in uno degli aspetti

meno conosciuti - o, forse, meno ricordati - della storia dei soldati italiani che parteciparono alla prima guerra mondiale: la prigionia. Dalle lettere inviate ai familiari emergono storie inquietanti: storie di soldati morti letteralmente di fame; storie di ufficiali italiani che anche nei campi di prigionia si dimostrano incapaci ad esercitare le leve del comando e a tutelare i propri sottoposti rispetto alle vessazioni subite dai carcerieri nemici; storie di squallido sciacallaggio ad opera degli addetti alla frontiera italo-svizzera che, ispezionando i pacchi destinati ai prigionieri, non disdegnano di depredarne il contenuto. Nelle pagine di *Un professore al fronte*, insomma, si coglie in tutta la sua drammaticità il vero volto della Grande Guerra. La guerra di posizione, sommaria-

mente raccontata nei libri di scuola, rivela tutte le sue atrocità. E, soprattutto, diventa chiaro lo scollamento tra chi combatte per un ideale (la liberazione delle terre irredente) e chi sul fronte cerca solo gloria a buon mercato, a spese di soldati consapevolmente sacrificati sull'altare delle ambizioni di carriera.

Coppola è partecipe di queste vicende e di questa partecipazione la narrazione risente. *Un professore al fronte*, insomma, non è un saggio storico, né un reportage su alcuni episodi bellici. Si tratta, piuttosto, di una raccolta di ricordi "intimi", affidati ora ad un diario (tenuto fino al primo periodo di prigionia), ora ad una fitta corrispondenza, indirizzata per lo più al padre. E, tuttavia, anche le lettere conservano le caratteristiche di una cronaca quotidiana, sia per la loro frequenza sia per il fatto che Coppola utilizza ampiamente la corrispondenza come rimedio alle proprie frustrazioni e sofferenze. Diviso tra il bisogno di sfogarsi con i familiari e la premura di rassicurarli sul proprio stato di salute psico-fisico, Coppola non riesce a mascherare la disperazione per la condizione in cui versa. Il suo stato d'animo cambia radicalmente solo nella seconda metà del 1918, allorché le notizie dell'imminente crollo della Duplice Intesa trapelano sempre più insistenti anche all'interno dei campi di prigionia. Con il ritorno in Patria il diario di Coppola rivela altri sentimenti: l'ansia del ritorno; le ultime paure; la serenità ritrovata nell'accogliente famiglia d'origine. Non è dato sapere come questa esperienza avrà inciso sul futuro percorso di vita dell'ex sottufficiale. Certo è che i giorni trascorsi al fronte ed in prigionia, come per tutti i reduci della Grande Guerra, avranno lasciato un segno indelebile sulle sue future scelte e prospettive.



La desolazione delle trincee di Castagnevizza

Pubblichiamo, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Istituto tecnico "Luigi Amabile" la seconda parte dell'intervento di Francesco Barra, ordinario di Storia moderna presso l'Università di Salerno, già apparso sul Dizionario biografico degli irpini, sulla figura e sull'opera del grande scienziato-umanista avellinese.

\*\*\*

L'altissima, e purtroppo irrealistica, concezione del mandato parlamentare di Luigi Amabile è efficacemente rivelata da una lettera che egli inviava da Torino il 5 novembre 1864 al suo mentore politico, il venerando Lorenzo de Concili: "Ho trovato la Camera quale l'aveva sempre immaginata: eccellente in politica, inetta in amministrazione. Più di quel che credeva ho trovata brutta quella maniera di fare che serbano moltissimi deputati ed elettori: poiché questi ultimi credono che ogni deputato sia il loro incaricato d'affari, e scrivono a diluvio, ordinano e comandano, ed il deputato sale e scende Ministeri, e perde tempo, dignità e riputazione. [...] Debbo dirlo con compiacenza, e son certissimo che voi ve ne compiacerete del pari: codesto Collegio di Avellino è pure in ciò de' pochissimi rispettabili e degni di onore; poiché fin oggi io non ho ricevuto che una sola lettera per affari privati, mentre gli altri deputati ne ricevono a centinaia. Alla quale lettera naturalmente io non ho risposto, come non risponderò mai a chiunque mi scriva di affari che non sieno di interesse pubblico. [...] Meglio è tornarsene a casa, anziché sciupare sé stesso ed il paese a questo modo".

Non meno aspri ed amari erano i suoi giudizi sui leader parlamentari della Destra, da Minghetti «tanto imprevedibile» a Sella «tanto dubbio di fede». Politicamente isolato e combattuto dal governo, che gli contrappose ad Avellino lo stesso ministro della Giustizia, Luigi Cortese, Amabile non fu riconfermato alle elezioni generali del 22 ottobre 1865. Rientrò però alla Camera col ballottaggio del 17 marzo 1867, che lo vide trionfare con 456 voti contro 266 sul democratico Domenico Giella. Intanto, il tracciato della linea ferroviaria Mercato Sanseverino-Avellino aveva fatto nascere una profonda agitazione nei comuni dei finitimi collegi di Avellino e di Atripalda. Il tracciato originario – sostenuto da Michele Capozzi – toccava Solofra, attraversava Serino e collocava la stazione in posizione baricentrica tra Avellino



A lato, Luigi Amabile; a sinistra, Michele Capozzi.

Le celebrazioni per il centenario dell'Istituto tecnico

## Dignità politica e rigore morale nella figura di Luigi Amabile

di FRANCESCO BARRA

e Atripalda; il nuovo -propugnato da Amabile - senza ledere Solofra, toccava Forino e Contrada e avvicinava la stazione al centro di Avellino. Il contrasto tra Amabile e Capozzi, e quindi tra Avellino e Atripalda, non era politico ma squisitamente locale, vertendo esso sul tracciato della ferrovia, sulla cui controversa questione si scontravano opposte tesi tecniche e inconciliabili interessi personali e campanilistici. Si comprende agevolmente, quindi, come scopo dichiarato di Capozzi fosse quello di dare all'Amabile, in occasione delle elezioni suppletive del 27 marzo, «una lezione quanto solenne quanto amara». A contrastare la rielezione del "moderato" Amabile fu posta la candidatura di un giovane esponente della Sinistra, l'avellinese Francesco Bresciamorra, creatura del Nicotera ma appoggiato altresì da Capozzi, De Sanctis e Rattazzi. Le elezioni del 27 marzo diedero 418 voti ad Amabile e 303 a Bresciamorra; gli mancarono comunque 38 voti per riuscire a primo scrutinio. Solo dieci anni più tardi, in occasione delle elezioni del 16

maggio 1880, Amabile ripropose la sua candidatura ad Avellino, in opposizione al deputato uscente Francesco Villani – il suo vecchio antagonista del 1864 – venendo di stretta misura sconfitto in ballottaggio con 597 voti contro 563. Morto però due anni dopo Villani, Amabile trionfò nelle elezioni suppletive del 21 maggio 1882, che lo videro battere con 667 voti contro 465 il candidato della Sinistra, il generale Domenico Primerano, segretario generale del ministero della Guerra, contro i cui sostenitori egli polemizzò duramente a causa dei trascorsi borbonici del loro candidato; questa volta, tuttavia, il contributo del suffragio della città di Avellino al successo di Amabile fu minore delle altre volte: 306 voti contro i 202 di Primerano. Ritiratosi a vita privata, s'isolò appieno, rinchiodandosi nella sua solitaria villa di Posillipo, «consacrata allo studio, ed inaccessibile ai profani». Ma l'azio non era fatto per lui. Non più deputato, non più professore, non più chirurgo degli incurabili – essendosi dimesso sin dal 1874 al culmine di un lungo dissidio con il gover-

natore Ciavarrìa, che aveva in tutti i modi cercato di ostacolarlo e di emarginarlo – egli doveva crearsi e infatti si creò un altro campo di attività. Desideroso – com'egli ebbe a dire – di respirare in ambiente più puro ed elevato, e di passare gli ultimi anni della sua vita in compagnia dei morti piuttosto che dei vivi, rivolse il suo alto intelletto agli studi storici con quella energia della volontà che gli era propria. Egli, che da tempo aveva iniziato delle ricerche su alcuni antichi medici e naturalisti napoletani, si era imbattuto nella figura di Tommaso Campanella, interessandosi inizialmente non come filosofo e pensatore politico ma come autore di testi medici. Approfondendo la ricerca, aveva poi rinvenuto importanti documenti relativi alla biografia del domenicano calabrese e alla sua congiura, sentendosi nascere la vocazione di storico. Ad essa sacrificò tutto: la professione e il guadagno, il riposo, la stessa salute. Con una sistematicità ammirevole, sostenuta da un'adeguata disponibilità di mezzi economici, esplorò gli archivi e le biblioteche d'Italia e

d'Europa, da Napoli a Venezia, da Firenze a Madrid, da Roma a Dublino, dall'Archivio Segreto Vaticano a Simancas. Primo frutto di questo intenso lavoro fu il volume *Il codice delle lettere del Campanella*, pubblicato a Napoli nel 1881, al quale fecero seguito l'anno successivo i tre poderosi volumi su *Fra Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*. Non pago di queste prime fatiche, dedicò altri cinque anni di ricerche alla vita del domenicano di Stilo e pubblicò nel 1887, sempre a Napoli, due nuovi volumi: *Fra Tommaso Campanella ne' castelli di Napoli, in Roma ed in Parigi*. In margine alle ricerche campanelliane aveva intanto avuto modo di far luce su un altro oscuro episodio di storia napoletana, la congiura del domenicano Tommaso Pignatelli, condannato a morte nel 1634 per delitto di lesa maestà (*Fra Tommaso Pignatelli, la sua congiura e la sua morte*, Napoli 1887). Ormai la sua fama non era legata solo al suo valore di scienziato e di chirurgo. Egli si era infatti volto agli studi storici con giovanile

passione, con un'energia – come scrisse Croce – propria degli ingegni veramente e naturalmente forti. Si rivelò ricercatore infaticabile, diligentissimo raccogliitore e ordinatore di documenti, raro conoscitore degli organi di governo e del funzionamento del sistema amministrativo e giudiziario, sicuro biografo di una folla di personaggi di vario rilievo, sicché le sue opere sulla vita di Tommaso Campanella e di Tommaso Pignatelli e sull'Inquisizione – ha scritto Pasquale Villani – «sono ancora oggi non solo punto di riferimento obbligato di partenza per quanti vogliano studiare e approfondire tali argomenti, ma, più generalmente, utilissima introduzione e – per chi pazientemente ne scopra le ricchezze talora celate nelle lunghe note e nelle ampie appendici – efficace e insperato sussidio allo studio della storia napoletana durante il dominio spagnolo».

Dagli studi campanelliani nacque, come logico sviluppo e completamento, l'ultima poderosa opera, pubblicata nel settembre 1892, poche settimane prima della morte dell'autore: *Il Santo Ufficio dell'Inquisizione in Napoli* (Città di Castello, 1892, vv. 2). Da parecchio tempo affetto da grave infermità cronica, la tubercolosi, per la prima volta manifestatasi a Simancas, Amabile andava frattanto sempre più deperendo in salute, e negli ultimi mesi il male fece rapidi progressi, con una paralisi da diabete che gli precluse l'uso degli arti inferiori. La tubercolosi, ribelle ad ogni cura, rapidamente compiva la sua spietata opera di distruzione, e il 25 novembre, alle 2 e 30 antimeridiane egli si spegneva a soli 64 anni, venendo tumolato per sua disposizione ad Avellino, mentre gli si consacrò una colonna marmorea nel recinto degli uomini illustri nel cimitero di Poggioreale.

La forte e risentita personalità intellettuale e umana dell'Amabile venne ben delineata da Vito Fornari nella lapide che nel 1893 la città di Avellino scoprì in sua memoria sulla facciata del Municipio: Scienziato, istoriografo, chirurgo, scrupolo sagacemente nella natura e ne' fatti umani; deputato al parlamento e privato cittadino, propugnò libertà temperata; non mutò mai sentiero; non simulava né dissimulava; aborriva ogni viltà; ampliò la scienza, onorò il nome italiano.

Ne è autore il giovane studioso Antonio Melchionna

## Un libro sul Savonarola irpino

Un libro su fra Fulgenzio Arminio, il monaco agostiniano nato ad Avellino nella prima metà del XVII secolo, che, novello Savonarola, fustigò i costumi della sua epoca prendendo di mira la corruzione del clero. Ne è autore un giovane studioso irpino, Antonio Melchionna, docente di filosofia nei licei nonché ricercatore presso la cattedra di storia della filosofia antica e medievale dell'Università di Salerno. Il volume, edito da Mephite, è stato presentato, presente l'autore, nel corso di un incontro, svoltosi presso il circolo della stampa di Avellino da Francesco Barra, ordinario di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Salerno, che ha anche curato la presentazione del volume, e Giovanni Marino, direttore dell'archivio storico della Cgil di Avellino. A coordinare i lavori Paolo Speranza, giornalista della Voce della Campania.

Fulgenzio Arminio, nato nel 1621, ribattezzato in seguito "Maestro Avellino", vestì giovanissimo l'abito degli agostiniani diventandone uno dei più brillanti esponenti per le sue doti teologico-culturali che furono apprezzate anche a livello europeo. Per

un decennio fu anche vescovo della diocesi di Nusco dove visse un'esperienza pastorale travagliata per l'aspra polemica condotta contro di lui dal celebre poeta satirico bagnolese Giulio Acciano.

Ad una più approfondita conoscenza di questa figura, per più versi emblematica, ma ancora assai poco nota e studiata, contribuisce ora questa monografia che ne ricostruisce analiticamente, con competenza filosofico-teologica, vita, opere e pensiero. Antonio Melchionna rileva e segnala, in modo attento e puntuale, la profonda ispirazione spirituale e trascendentale che il frate agostiniano derivava da un'accurata conoscenza e meditazione del pensiero filosofico-teologico sia patristico che medievale, a cominciare naturalmente da quello di Sant'Agostino, il cui influxo risulta per più versi decisivo. In definitiva "Fulgenzio, oltre alle magniloquenti forme barocche, si rivela – come scrive Francesco Barra nella sua presentazione al libro – un teologo e un moralista di notevole spessore, tutt'altro che superficiale ed occasionale, e questa importante acquisizione aggiunge ulteriore interesse alla conoscenza del personaggio e della sua opera".

Presentato a Castelbaronia il romanzo di Gerardo Pepe

## Francesco è pronto e sposerà...

Francesco è pronto e sposerà Tina Turner: è il titolo, per certi aspetti provocatorio, di un interessante e commovente romanzo scritto da Gerardo Pepe e edito da Il papavero.

Già dalla prefazione, firmata da Ivan Cotroneo, si intuisce che il racconto sarà coinvolgente e tratterà di una storia il cui protagonista è vero e vive in Irpinia. "Avete tra le mani" scrive Cotroneo – un libro ricco e generoso e state per leggerlo. Non potete ancora saperlo, ma questo libro parla di voi, anche se non avete una famiglia simile a quella di Mariachiara, la protagonista. Anche se, diversamente da lei, non avete un fratello, o un figlio, o uno zio, o un amico, o un conoscente che sia una persona Down. Parla di voi, anche nel caso in cui le vicende raccontate non vi appartengono neanche lontanamente. Parla di voi anche se persone come Francesco, il protagonista, non le conoscete ancora o non avete avuto modo – o tempo, o voglia

– di conoscerle. [...] E mentre parla di voi vi racconta una storia straordinaria e possibile, nei suoi aspetti più romanzeschi e in quelli quotidiani. I suoi personaggi sono persone che faticano, che hanno dolori, e ricordi, e gioie e difficoltà come tutti. Sono persone che affrontano la vita, e alla fine imparano a vederla da un angolo diverso. Sono persone che sbagliano, perché non sono nate pronte, ma poi si correggono, chiedono scusa, riprovano...".

Il libro è stato presentato in una dei "sabati letterari" che si svolgono a Castelbaronia a cura di Franca Molinaro. È stato lo stesso autore a parlarne alla presenza del figlio Francesco, un simpatico e intelligente ragazzo Down. Gerardo Pepe è salernitano di origine, ma risiede ad Atripalda. È responsabile della sezione di Avellino dell'Associazione italiana persone Down. Organizza il premio nazionale "Kriterion". È autore di diverse pubblicazioni e in prosa e in poesia.

CALCIO - 1ª DIVISIONE, GIRONO A - IN SOCIETÀ SI VANNO DELINEANDO NUOVI ASSETTI IN VISTA DELLA PROSSIMA STAGIONE

# Avellino, sarà Rastelli il successore di Bucaro?

AVELLINO - L'Avellino termina il campionato al decimo posto in classifica ed è alla ricerca di un nuovo allenatore. Al termine dell'ultimo confronto interno, perso col Taranto, Giovanni Bucaro ha dichiarato che non sarà l'allenatore dei "lupi" nella prossima stagione. Il tecnico siciliano ha chiarito che la scelta è maturata non a causa di screzi con la società o per le incomprensioni con il pubblico, ma perché ha notato di non riuscire a trasmettere l'entusiasmo ai suoi giocatori. Bucaro ha ringraziato società, squadra e staff ed ha anche chiarito che la sua decisione non è stata nemmeno influenzata da eventuali richieste di altri club.

Le opinioni sull'allenatore ex della primavera della Juventus sono contrastanti tra i tifosi. Certo è che il girono di ritorno dell'Avellino si può tranquillamente definire disastroso con soli quindici punti totalizzati. Il team irpino, una volta raggiunto virtualmente la salvezza, ha, forse, inconsapevolmente mollato la presa sul campionato. Emblematico, in tal senso, il fatto di aver totalizzato un solo punto nelle nove trasferte del girono di ritorno. Certo, non si ritiene possa addebitarsi tutta la colpa di tale pessimo rendimento sulle spalle di Bucaro. Responsabilità vanno individuate anche nei calciatori, incapaci di ripetere le belle prestazioni effettuate da

## IL LUCANO POZZOVIVO IL VINCITORE DELLA TAPPA DI LAGO LACENO

# L'Irpinia incanta l'Italia del Giro

**BAGNOLI IRPINO** - L'Irpinia ancora presente al Giro d'Italia. Anche quest'anno, la nostra provincia è riuscita ad essere protagonista all'interno della kermesse in rosa. Domenica 13 maggio, infatti, si è tenuta l'ottava tappa della corsa da Sulmona a Lago Laceno. Il percorso di media montagna si è snodato per ben 229 chilometri, toccando tanti comuni della zona più verde della Campania. La tappa è stato il primo banco di prova per gli scalatori tenendo conto che, pur non trattandosi di un tragitto di alta montagna, la rilevanza della massima pendenza e la lunghezza (seconda solo all'undicesi-



Domenico Pozzovivo all'arrivo sul Laceno

settembre a dicembre.

Chi succederà a Giovanni Bucaro? Il nome più ricorrente è quello di Massimo Rastelli. Come Bucaro, Rastelli vanta un passato da giocatore dell'Avellino. Ala o seconda punta, l'ex calciatore viene ricordato dall'ambiente avellinese, oltre che per le buone doti tecniche, per l'attaccamento alla maglia

biancoverde. Prima di sciogliere il nodo allenatore, però, è da definire nuovamente il quadro societario. È proprio di pochi giorni fa la notizia che le quote dell'ex presidente Marco Cipriano sarebbero state prelevate da Antonio Mugnano, un imprenditore del settore abbigliamento che già nella stagione 2010-11 fu il fornitore delle divise

sociali. Di rilievo anche il ritorno sulla ribalta calcistica di Antonio Sibilia, il patron dell'Avellino dei tempi d'oro, oggi novantaduenne, che, su invito del presidente Taccone, andrebbe a ricoprire la carica di presidente onorario.

Si va, dunque, verso un assetto definitivo della situazione societaria. Il concetto appare anco-

lo prima e a festeggiarlo poi tanti suoi coreggionali giunti da tutta la Basilicata. Nella salita più impegnativa lo scatto del trentenne con una laurea in tasca. Nonostante una gara non eccellente ha mantenuto la maglia rosa il canadese

Francesco Silvestri

Hesjedal.

A latere della manifestazione le proteste dei lavoratori della Irisbus e degli operai idraulico-forestali della comunità Termino-Cervialto. Entrambi i gruppi di lavoratori hanno rivendicato il diritto al posto di lavoro. Sullo sfondo si è fatta notare un'Irpinia dalla natura lussureggiante e con tanti prodotti tipici da esportare. In particolare, sono stati i vini ed il tartufo a farla da padrone negli stand espositivi allestiti soprattutto all'arrivo. Una manifestazione, il Giro d'Italia, che ha dato modo, ancora una volta, alla nostra provincia di mostrarsi al Paese come meta turistica.

Francesco Silvestri

Come il torneo appena trascorso ha dimostrato, i tifosi irpini proprio non riescono a scaldarsi per lottare per una salvezza in Prima Divisione.

Tra i problemi da risolvere per la società segnaliamo quello legato al "Partenio-Lombardi". L'impianto avellinese è capace di contenere un numero di spettatori assai ridotto. In vista di

una auspicata affluenza di spettatori maggiore, il problema rivestirà grande importanza. Dunque, appare opportuno che la società ed il Comune, ognuno per le proprie competenze, si attivino per far tornare la capienza dello stadio cittadino ad almeno diecimila unità.

Intanto, nonostante i lavori in corso nelle stanze dei bottoni, molte sono le voci su conferme e partenze dei giocatori presenti nella rosa attuale. Quasi sicuramente andrà via Simone Paolo Pulco. Il difensore centrale, con tanti anni di militanza nell'Avellino, ha dichiarato di essere quasi certo di un futuro lontano dall'Irpinia. Discorso diverso per il miglior calciatore di quest'anno, il portiere Ermanno Fumagalli. L'estremo difensore, al termine dell'ultimo incontro di campionato, ha palesato la volontà di rimanere all'ombra di Montevergine almeno per un'altra stagione. Pure gli atalantini Zappacosta e Malaccari, anche in vista di un proficuo rapporto con l'Atalanta del direttore Marino, dovrebbero disputare un altro campionato in camicia biancoverde. Stesso discorso per Massimo. Il centrocampista scuola Roma che ha ben figurato quest'anno dovrebbe essere riconfermato. Si attendono, poi, le decisioni della Federazione in merito alla riforma dei campionati della Lega Pro.

e.s.

BASKET A1 - RISOLTA LA CRISI SOCIETARIA ORA SI PENSA A COSTRUIRE LA NUOVA SQUADRA

# La Sidigas salva... la Sidigas, ma c'è il nodo allenatore

AVELLINO - La Sidigas Scandone Avellino ha concluso la sua dodicesima esperienza nel massimo campionato con due vittorie esaltanti per i tifosi e con la conquista della nona piazza, a ridosso della zona play off.

Gli ultimi due successi sono arrivati anche grazie al rientro in squadra di Taquan Dean, che ha ridato equilibrio al roster di Vitucci. E con l'equilibrio è ritornato il gioco e le vittorie, che hanno lasciato anche un po' di amaro in bocca perché, con la squadra al completo, la Sidigas avrebbe potuto ottenere un risultato migliore. La vittoria contro Varese (78/77) è arrivata sulla sirena finale, con una tripla di Dean dopo una rimessa effettuata con soli 1" e 71 centesimi da giocare. Un canestro ed un successo che hanno scatenato l'entusiasmo dei tifosi del Paladellauro, che hanno salutato i propri beniamini con un grande abbraccio collettivo. Ed i giocatori hanno risposto positivamente all'affetto dei sostenitori biancoverdi, andando a vincere anche contro



Gianandrea De Cesare

Venezia (90/95), in un'altra partita giocata con grande cuore e con l'energia di chi è abituato a non mollare mai. Il match contro Venezia ha sancito anche un traguardo importante per Marquese Green che, con i 32 punti messi a segno, ha superato Larry Middleton nella classifica dei migliori marcatori della Scandone nella massima serie. Il folletto biancoverde è poi risultato, per

la seconda stagione consecutiva, il miglior assist-man del campionato. Finito il campionato, sono venuti alla ribalta con forza i problemi economici del club, fra i quali anche la grana Paladellauro per alcune rate arretrate del mutuo contratto con il Credito sportivo per la sua ristrutturazione.

L'appello del presidente Sampietro dagli schermi di Telenostra, replicato in una

conferenza stampa tenuta insieme agli altri soci il giorno successivo, ha però prodotto la giusta accelerazione a quelle trattative che erano già in piedi da tempo. E così è arrivato Gianandrea De Cesare con la sua Sidigas, l'imprenditore "forte" tanto atteso, che ha rilevato la maggioranza del pacchetto azionario della Scandone, salvandola così dal fallimento. L'intervento della Sidigas

nel doppio ruolo di sponsor e proprietario del club sarà comunque supportato dai vecchi soci, che resteranno nella compagine sociale, continuando a fornire il proprio contributo economico. Ma i nuovi ingressi nella Scandone potrebbero non fermarsi qui perché si continua a lavorare su più fronti per ulteriori apporti economici, sia per accrescere la compagine sociale che per affiancare altri sponsor alla Sidigas.

Per questo c'è tempo, anche se bisognerà capire quale budget sarà stanziato per costruire il nuovo roster. Un passo importante perché si tende a confermare sia coach Vitucci che alcuni giocatori della passata stagione: Green, Johnson, Dean e Golemac. Giocatori che hanno più volte affermato che resterebbero volentieri ad Avellino, a patto che siano saldate le vecchie pendenze e che il futuro sia decisamente più tranquillo. Condizioni che sembra possano essere assicurate dalla compagine sociale che si è formata.

Franco Marra

NON SI ESCLUDE IL RIPESCAGGIO

## Volley, si fanno onore i ragazzi dell'Atripalda

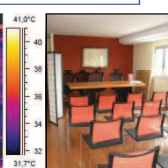
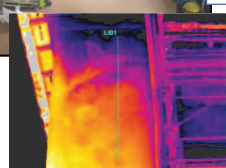
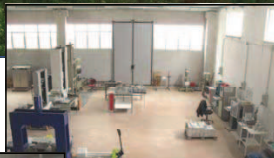
ATRIPALDA - La retrocessione in terza serie non ha fiaccato l'entusiasmo della dirigenza biancoverde. Il sodalizio atripaldese, infatti, è vigile rispetto all'evolversi della possibile riforma dei campionati. Insomma, il presidente Guerrera e gli altri componenti della società non hanno scartato la possibilità di un ripescaggio nella seconda serie italiana. In ogni caso, che sia B1 od A2, la Pallavolo Atripalda avrà un futuro garantito. Se per la prima squadra non si è trattato di una annata da ricordare, discorso diverso va fatto per le squadre giovanili. Ha sfiorato l'impresa l'under 18 che non ha raggiunto le fasi nazionali di categoria solo a causa della sconfitta nell'ultima gara contro i forti avversari del Latina.

È andata meglio, invece, all'under 14. I piccoli campioncini biancoverdi hanno prima vinto la fase provinciale trionfando in finale per 3-0 e poi hanno conquistato la fase tricolore avendo ragione dei Colli Aminei per 3-0 e laureandosi, tra l'altro, primi in Campania. Il team di mister Gianfranco De Palma, per la verità, è abituato a vincere essendosi fregiati dei due ultimi titoli regionali under 13. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stato espresso dal presidente Guerrera che si è congratolato con i dirigenti del settore giovanile Goffredo Solimeno e Nicola Lombardi oltre che, naturalmente, con la squadra e tecnico. I giovani di De Palma saranno impegnati dal 24 al 27 maggio in terra di Puglia per tentare la difficilissima impresa di primeggiare a livello nazionale. Probabili avversari iniziali le rappresentative di Bolzano e Reggio Calabria.

f.s.

GEOCONSULT SRL

## GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE  
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:  
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)  
Tel.: 0825675873-0825675195  
Fax: 0825675872  
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



*Golosità da Sempre*



INDUSTRIA DOLCIARIA  
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino  
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino  
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli:

Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz.<sup>na</sup> - 80143 Napoli  
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino:

Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)  
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it>

e-mail: info@cosmopol.it

la casa,  
l'azienda,  
la sicurezza,  
hanno un amico  
la Cosmopol.

